

IL PROCURATORE. «Pecori? Insinuazioni malevole e fuori luogo. È il movimento a voler avvelenare il clima elettorale»

«Abbiamo agito solo per esigenze d'indagine»

Salvarani: «Niente atti a orologeria. È stato il presidio a dare notizia delle perquisizioni, se fosse dipeso da noi nessuno avrebbe saputo nulla»

Ivano Tolettini

È calmo, ma fermo il procuratore Ivano Nelson Salvarani a tre giorni dalle perquisizioni eseguite dai poliziotti di Bologna, Venezia e Vicenza della Digos nei confronti dei tre attivisti della sinistra antagonista sospettati del danneggiamento, in seguito a incendio per prove tecniche di attentato, all'oleodotto dell'Aeronautica militare italiana: era luglio.

Un avvocato degli indagati ha sostenuto che eseguire le perquisizioni a due settimane dal voto ha un significato preciso perché farle adesso o tra quindici giorni sarebbe stato lo stesso.

Se abbiamo deciso adesso è perché c'erano esigenze investigative precise. Non solo, chi ha dato notizia è stato lo stesso movimento con un comunicato sul suo sito internet perché, se fosse dipeso da noi, nessuno avrebbe saputo niente. Non ci sono atti ad orologeria.

Lei ha scritto un biglietto al pubblico ministero Pecori, rinvenuto dagli indagati negli atti processuali, in cui invita a dare un segnale.

Il biglietto è riferito all'irruzione in prefettura perché in quel caso si è travalicato il limite della norma penale per la violenza sulle cose, il portone del palazzo, e sulle persone, i tuto-

ri dell'ordine in servizio. A mio avviso bisognava dare un segnale perché c'era un obiettivo superamento del limite di legalità. Niente di più.

Ma questo segnale in che cosa si è manifestato?

Nella contestazione dei reati dei quali le persone protagoniste dell'irruzione devono rispondere con gli avvisi a comparire. Avvisi, tra l'altro, a fronte dei quali le persone coinvolte hanno preferito non rispondere. Ed è un loro diritto.

Qualcuno ha osservato che da qualche tempo la linea di procura e questura sulla questione Dal Molin si è fatta più intransigente.

Il nostro comportamento è sempre lo stesso e si ispira unicamente al rispetto della legge. Fino adesso le forze dell'ordine e la procura hanno agito con equilibrio e con il massimo rispetto del Comitato, quando esso assumeva posizioni e manifestava anche secondo modalità che non erano pienamente ortodosse, ma che comunque rientravano in una sfera di sostanziale legalità.

Faccia un esempio concreto procuratore Salvarani.

Ad esempio, abbiamo chiesto l'archiviazione per l'occupazione della Basilica e per altre manifestazioni dei No Dal Molin avvenute senza alcun preavviso alla questura. Dunque, la procura quando si tratta di

comprendere lo spirito che muove la protesta si comporta di conseguenza, rispettando le opinioni. Non può avvenire la stessa cosa quando si infrangono le leggi. Questo non possiamo permetterlo. Altrimenti ci sarebbero cittadini per i quali sarebbe dilatata e piegata la sfera di legalità.

Procuratore, tornando alle perquisizioni e al titolare delle indagini, il consigliere Paolo Pecori, c'è chi ha voluto vedere maliziosamente la circostanza che il figlio del magistrato è candidato come sindaco alle elezioni assieme alla Bottene, leader del movimento No Dal Molin.

Il collega Pecori è, dopo il sottoscritto, il magistrato più anziano della procura ed è dotato di grande professionalità. È conosciuto per il suo equilibrio e per l'equidistanza che gli deriva da un'esperienza e cultura giuridiche non comuni. Quando gli sono stati assegnati i fascicoli, parecchi mesi fa, nessuno poteva immaginare che il figlio si sarebbe candidato e lo stesso discorso vale per la Bottene. È il movimento con le sue insinuazioni a volere avvelenare la campagna elettorale. E poi, se mi consente una battuta svestendo i panni di procuratore e indossando quello di osservatore delle cose della città, non penso che gli elettori del figlio di Pecori siano gli stessi della Bottene. Concludendo, sono insinuazioni malevole e del tutto fuori luogo.

Perché lei dice che erano perquisizioni necessarie adesso e non tra due settimane, dopo le elezioni?

Perché c'erano esigenze investigative di cui, ovviamente, non possiamo fare parola. Ripeto, se fosse dipeso da noi nessuno avrebbe mai saputo niente. È stato il movimento a comunicarle. Pertanto, non c'è alcun obiettivo di turbare la campagna elettorale. Solo esigenze di verificare determinati fatti. Se poi i tre indagati risulteranno estranei archiveremo le loro posizioni, come avviene per qualsiasi cittadino. Pertanto, non si comprende quello che potrebbe sembrare un vittimismo da parte del movimento No Dal Molin o la denuncia di una sorta di persecuzione che non esistono proprio. La procura fa il proprio dovere. Se si vuole entrare a tutti i costi in un palazzo istituzionale, come la prefettura, con un'azione violenta, che cosa dovrebbe fare un magistrato? Non ci sono atti a orologeria, ma di fronte a certi comportamenti bisogna avere rispetto verso le istituzioni. Con senso di responsabilità, senza mischiare le cose, alimentando scenari che non esistono, ricorrendo a dietrologie velenose e infondate. ♦

